

di *Maurizio Cuccu\**

Il tema della convivenza: fra individui, gruppi sociali, civiltà diverse sostanzialmente un problema di 'cultura', la concatenazione di idee e pensieri organizzati e le pratiche sociali che stanno alla base della convivenza umana.

Ma è anche, e per questo stesso fatto, un problema storico per come si è configurato e per come dobbiamo tentare di farlo procedere nel prossimo futuro.

Il tema di per sé è sconfinato, dilatandosi dalle prime esperienze di aggregazione umana, all'esperimento democratico in età classica e alle sue contraddizioni, alla formazione degli stati nazionali nell'età moderna e alle nuove tensioni dell'età contemporanea.

È necessario dunque circoscrivere il tema, stabilendo quale o quali chiavi di lettura si adottano e in quali limiti temporali; ancora sarà opportuno segmentare l'argomentazione in un alcune parti costitutive.

## **Focalizzazione del fenomeno / evento storico e contestualizzazione**

Puoi allora iniziare con un brano di altissimo valore storico tratto dalla Carta delle Nazioni Unite, relativo ai FINI delle Nazioni Unite:

“Realizzare la cooperazione internazionale risolvendo i problemi internazionali di ordine economico, sociale, intellettuale o umanitario, sviluppando e incoraggiando il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione”.

Partire dalla Carta delle Nazioni Unite significa scegliere di focalizzare su uno spartiacque storico di grande rilievo: alla fine della Seconda Guerra Mondiale e all'inizio del Secondo Novecento, in marcia verso la globalizzazione.

Metti in luce come il 1945, data della Carta, sia l'anno che vede l'apertura dei cancelli di Auschwitz, simbolo dell'esito tragicamente inimmaginabile del nazionalismo razzista.

## **Tematizzazione**

Un ragionamento storico e sociale sulla questione potrebbe essere così articolato:

- A. La questione del razzismo e le emergenze
- B. Nazioni e nazionalismi

### A. La questione del razzismo e le emergenze

Puoi partire da questo concetto:

De Luna, Meriggi, Tarpino, *Percorsi attraverso il Novecento*, 2004

“Nato nel cuore della modernità, a distinguere il razzismo da altre forme di esclusione ed etnocentrismo, e a fornirgli un'inedita capacità pervasiva, sono per un verso la legittimazione scientifica del pregiudizio e, per un altro, la possibilità di mobilitare ai propri fini gli apparati burocratici che caratterizzano lo Stato moderno.

Il razzismo, in connessione con l'espansione coloniale, la nascita delle nazioni e la definizione delle moderne forme di cittadinanza, ha trascritto il conflitto sociale in uno scontro tra razze e ha promosso l'esclusione o la discriminazione, inventando culture 'altre', nemici interni ed esterni. In quanto volto in ultima analisi a distruggere l'altro da sé, esso costituisce un fenomeno tipicamente e tragicamente novecentesco”.

Puoi schematizzare, dunque, nel modo seguente:

- L'invenzione del razzismo (origini e sviluppo in sintesi – Es Lombroso)
- Le interpretazioni del razzismo: da un punto di vista psicologico (paura dell'altro e bisogno di sottometerlo); punto di vista sociologico: un rapporto ineguale, di dominio, che riflette le disuguaglianze imposte da una società diseguale; punto di vista storico-politico: l'egoismo

individuale e nazionale che tendono a sfruttare gli altri per rafforzare i propri privilegi.

- L'utilizzo del razzismo per l'espansionismo imperialistico
- Il fondamento razzistico delle politiche segregazioniste
- Nuove forme di segregazione nella contemporaneità: l'exasperazione delle differenze culturali e l'affermazione della impossibilità della loro convivenza (es. le tensioni nelle aree metropolitane: intolleranze naziskin e le rivolte delle periferie)
- Immigrazione e razzismo: sono i due volti di un dramma unitario (es. la storia americana: dalla scoperta del Nuovo Mondo alle lotte per i diritti civili terminate da pochi decenni, e ripropostesi clamorosamente con la grande ondata di immigrazione ispano-americana)

## B. Nazioni e nazionalismi

Il razzismo è notoriamente collegato ad una forma specifica di nazionalismo, ad un'idea *esclusiva*  
Analizza quindi l'andamento complesso del concetto di nazionalismo

- Primo Novecento: nazionalismo e intolleranza, concetto di superiorità razziale e culturale, colonizzazione, sterminio (a partire dall'inizio del secolo con il genocidio degli Armeni da parte dell'impero Ottomano)
- Secondo Novecento: movimenti nazionalisti anticoloniali (Africa e Asia) e antimperialisti
- Emergenza delle identità nazionali nello smembramento di grandi Stati plurinazionali (implosione ex URSS ecc.)

Questa articolazione ti servirà per giungere a un ripensamento dell'idea di nazione e di presentare alcune riflessioni di ordine concettuale.

Proponi alcune tesi e confrontale fra loro

Esempio:

Tesi. A.D. Smith, *Le origini antiche delle nazioni*, 1992

“Le nazioni moderne si basano su identità molto più antiche che discendono da un senso di differenza (...). Come suggeriscono gli avvenimenti in Unione Sovietica (...) vi sono i fondamentali processi del sentimento nazionale (... che) si fondano su 'etno-storie' trasmesse attraverso i riti, i simboli, i miti, i valori (...e) hanno una grande capacità di autorinnovamento e di metamorfosi di generazione in generazione”.

Tesi. di E. Gellner, *Nazioni e nazionalismo*, 1985

“Il grande paradosso è questo: è l'età dei nazionalismi che definisce le nazioni e non l'inverso...”. Intendendo con questo che la costruzione delle identità nazionali è funzionale alle esigenze poste dalla moderna società industriale, quindi come costruzione artificiale da un magma indefinito (basti pensare al kilt scozzese inventato come costume nazionale nell'Ottocento).

Tesi. D. Miller, *Sul Nazionalismo*, 1995

Le nazioni sono (...) comunità entro le quali la maggior parte dei membri sono nati vivono e muoiono (...) concepiscono se stesse come provviste di un'estensione storica, e perciò i nostri obblighi non sono soltanto verso i nostri contemporanei ma anche verso i membri passati e futuri (...) dobbiamo tenere come punto fermo il principio delle nazionalità, mentre ci sforziamo di forgiare le identità nazionali che potranno accogliere il pluralismo e la mutevolezza delle culture contemporanee”.

Miller ti permette di introdurre alcune riflessioni 'propositive' nel quadro della contemporaneità e delle prospettive: può l'idea della nazione essere compatibile col pluralismo etnico e culturale, in presenza di una forte pressione culturale e demografica conseguente i ritmi della globalizzazione?

## **Problematizzazione e attualizzazione**

Come si configura il tema della società multiculturale nel mondo e in particolare nella costruzione dell'Europa unita, dentro la quale si trovano a convivere entità così differenti?

Anche in questo caso vi sono strade diverse

Ci troviamo sostanzialmente di fronte a 3 opzioni fondamentali:

1. la *nazione unitaria*, erede del passato, che deve essere protetta dalla contaminazione culturale
2. Il *multiculturalismo* propone un pluralismo culturale a ogni costo, per abbracciare una solidarietà più ampia; quindi superamento dell'ambiguo concetto di identità nazionale, costruito artificialmente agli interessi dei gruppi dominanti
3. La *nazione cosmopolita*, che prevede il superamento delle vecchie forme di identità nazionale e la costruzione di una identità più aperta e consapevole; in passato le nazioni venivano costruite in larga misura a partire dall'antagonismo nei confronti di altre (Inghilterra contro Francia cattolica ecc.); oggi le identità nazionali devono essere sostenute in un ambiente internazionale cooperativo

In Europa, gli accordi di Schengen prevedono frontiere aperte (ma controllate ai confini esterni); tali accordi sono sopravvissuti alle pressioni di ondate derivanti dall'esplosione dell'ex Jugoslavia e dall'Albania come dal continente africano.

Su questo tema, secondo A. Giddens, *La Terza Via*, 1998

“Cosmopolitismo e multiculturalismo convergono attorno alla questione dell'immigrazione. Una concezione cosmopolita è la condizione necessaria di una società multiculturale in un ordine globalizzante. Il nazionalismo cosmopolita è la sola forma di identità nazionale compatibile con tale ordine... ma è necessario che le leggi sulla cittadinanza vengano cambiate e che si operi un profondo mutamento culturale”.

### **Breve bilancio e prospettive di valutazione**

Ora puoi proporre alcune riflessioni sull'idea di cittadinanza, sostitutiva dell'idea di nazionalità, e puoi ricollegarti alla storia antica, quando democrazia e cittadinanza formavano un binomio organico.

\*Docente di materie letterarie nella Scuola superiore a Genova. Membro del direttivo nazionale di Clio' 92 e direttore del Centro Multimediale per la Didattica della Storia (CEMDIS). Ha pubblicato saggi di storia moderna e contemporanea e coordina progetti per la didattica della Storia.

Pubblicato il 12/6/2007